

XXVIII SEDUTA

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1957

Presidenza del Presidente **CORRIAS**
indi
del Vicepresidente **MURGIA**

INDICE

Disegno di legge (Annunzio di presentazione) . . .	377
Interrogazioni (Annunzio)	377
Mozione sulla situazione dell'approvvigionamento idrico in Sardegna (Continuazione e fine della discussione):	
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	378-392
PORCU RUJU	379-390
BROTZU, Presidente della Giunta	381-392
TORRENTE	382
MARRAS	384-391
FRAU	387-389
DE MAGISTRIS	391-393
Sostituzione del consigliere Satta Galfre':	
PRESIDENTE	377

SPANO, Segretario ff.:

« Interrogazione Cherchi, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di abbandono della strada provinciale Scala Erre - Canaglia nella Nurra di Sassari ». (62)

« Interrogazione De Magistris concernente le zone industriali di Cagliari e Sassari ». (63)

Sostituzione del consigliere Satta Galfre'.

PRESIDENTE. Dalla Presidenza della Giunta delle elezioni è pervenuta la seguente lettera:

« Comunico alla signoria vostra onorevole che oggi ho riunito la Giunta delle elezioni. Dal verbale delle operazioni elettorali dell'Ufficio Centrale circoscrizionale presso il tribunale di Nuoro la Giunta delle elezioni ha constatato che nella lista numero 5 avente il contrassegno « Falce, martello e libro - Sole nascente Partito Socialista Italiano », il candidato maggiormente votato tra i non eletti è Milia Francesco, il quale ha conseguito 1523 voti di preferenza. Tanto comunico alla signoria vostra onorevole ai sensi dell'articolo 24 del regolamento interno del Consiglio. Il Presidente avvocato Giuseppe Asquer ».

Continuazione e fine della discussione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Marras - Manca - Corona Loddo Claudia - Sot-

La seduta è aperta alle ore 11.

SPANO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

« Costituzione del Comune di Nuxis (Provincia di Cagliari) ». (13)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

giu Girolamo concernente l'insopportabile situazione dell'approvvigionamento idrico in Sardegna.

Comunico che è stato presentato un ordine del giorno a firma De Magistris - Asara - Spano - Floris. Se ne dia lettura.

SPANO, *Segretario ff.*:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sulla mozione sull'approvvigionamento idrico in Sardegna, impegna la Giunta regionale: 1) a svolgere l'opportuna opera politica perchè la Cassa per il Mezzogiorno, ottemperando agli impegni presi, acceleri l'attuazione del Piano per l'integrazione acquedotti concordato con l'Amministrazione regionale; 2) a predisporre con urgenza le progettazioni per la ulteriore inclusione nel Piano degli acquedotti dei Comuni e delle frazioni che non vi sono compresi, ottenendo nel contempo l'impegno di finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno; 3) ad intervenire sollecitamente presso la Cassa per il Mezzogiorno per la inclusione nel suo programma di attività dei progetti di sistemazione o ricostruzione delle reti di distribuzione interna di acquedotti nei Comuni maggiori dell'Isola; 4) ad affrontare con interventi d'urgenza a cura dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature le situazioni più deficitarie dell'approvvigionamento idrico, prestabilendosi, allo scopo, un programma di interventi ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di rispondere particolareggiatamente ai vari punti della mozione e degli interventi degli onorevoli colleghi, desidero rilevare un fatto, e cioè che il ritardo con cui è stata discussa la mozione, sebbene sotto un certo aspetto le abbia potuto far perdere quell'interesse direi di palpitante attualità, ha senza dubbio conferito alla discussione un carattere di maggiore utilità perchè ha consentito una discussione meno sentimentale e più razionale. Ha consentito di affrontare l'argomento, da parte di tutti gli ono-

revoli colleghi appartenenti sia alla maggioranza che all'opposizione, con equilibrio e serenità; ha consentito una presentazione dei problemi razionale, documentata, e non prevalentemente sentimentale, come probabilmente sarebbe accaduto se la mozione si fosse discussa nel periodo più cruciale della mancanza di acqua.

Desidero anche fare un'altra osservazione preliminare. Dal complesso degli interventi, pur documentati, ho rilevato spesso l'assoluta insufficienza di informazioni e notizie. Mi dichiaro disposto perciò ad accettare in partenza un rimprovero: di non aver sempre, in ogni circostanza, informato il pubblico e gli onorevoli colleghi di tutti i passi, di tutte le notizie, di tutto quanto si andava realizzando sia da parte dell'Amministrazione regionale, che da parte dell'Assessorato ai lavori pubblici. A questo proposito, però, mi sarà consentito di dire, a mia e nostra difesa, che quando noi pubblicavamo comunicati su ogni avvenimento più o meno importante ci si muoveva il rimprovero di fare una facile pubblicità. Per cui decidemmo di abbandonare il sistema.

D'altra parte, vorrei anche dire che quando si è intensamente e, in qualche momento, accanitamente impegnati in una azione, facilmente si può dimenticare di stendere un comunicato. Comunque, intendo rimediare alla lamentata manchevolezza con una risposta sul problema in generale e sui singoli aspetti richiamati dagli onorevoli colleghi.

Per misurare il cammino percorso mi sembra necessario ricordare il punto dal quale siamo partiti. E' nota la gravosa eredità acquisita dalla Regione Sarda in tutti i campi, in tutti i servizi di interesse sociale e civile e quindi anche e vorrei dire in modo particolare, per ciò che concerne i servizi idrici. Prenderò come punto di riferimento i dati del 1950. In quell'anno appena 73 abitati (55 in provincia di Cagliari, 9 in provincia di Nuoro e 9 in provincia di Sassari) erano forniti di un acquedotto con possibilità di erogazione per abitanti che raramente superava i 70 litri il giorno; 172 abitati (di cui 69 in provincia di Cagliari, 56 in provincia di Nuoro e 47 in provincia di Sassari) forniti di acquedotto con possibilità

di erogazione di circa 50 litri il giorno per abitante; 81 abitati assolutamente privi di qualsiasi acquedotto, di qualsiasi distribuzione organizzata di acqua.

PORCU RUJU (P.M.P.). Con quale ripartizione provinciale?

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Non ho portato i dati che ella chiede, onorevole Porcu Ruju; comunque questi potranno essere dedotti da ciò che dirò in seguito.

L'80 per cento degli acquedotti presentava una conduzione di esercizio compromesso dallo stato di precaria funzionalità in cui essi si trovavano. Pertanto, ai fini di una rilevazione obiettiva, l'80 per cento degli acquedotti doveva considerarsi da ricostruire *ex novo* con maggiore o minore urgenza.

E' noto pure all'onorevole Consiglio come sin dal 1950 la Regione Sarda si preoccupò di questo problema e provvide a varare un piano di massima per tradurre in termini tecnici, economici e finanziari l'intervento da operare per normalizzare in un certo numero di anni la situazione esistente. Quel piano venne allora definito il compendio della sete dei Sardi. Quel piano, possiamo dirlo con soddisfazione, ebbe una profonda risonanza presso gli organi tecnici del Governo centrale. Aveva una stesura organica, una visione panoramica di una situazione obiettivamente documentata, prospettive di soluzione volta per volta corredate da calcoli tecnici ed economici che per la prima volta interessavano l'intera regione. Furono elementi di un nuovo metodo di intervento radicale che il Governo centrale, forse per la prima volta, ebbe la chiara coscienza di dover effettuare nel settore acquedotti di tutto il Meridione d'Italia e in modo particolare della Sardegna.

La Regione ricevette i complimenti ufficiali del Governo italiano e il piano fu adottato come indirizzo operativo generale per la futura attività della Cassa per il Mezzogiorno. Per la Sardegna, il Governo, a mente dell'articolo 8 dello Statuto, accordava l'immediato finanziamento del piano preliminare redatto dalla Regione e ne demandava la attuazione alla Cassa.

Il lavoro della Cassa e nostro ebbe fin dall'inizio tre direttive di attuazione: la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe finanziato ed eseguito direttamente i grandi complessi alimentabili da grandi bacini di invaso (Piano decennale) quali quelli del Flumendosa, del Govossai, del Bidighinzu, del Goceano, del Lixia; avrebbe finanziato, inoltre, secondo le direttive tecniche della Regione, il piano integrativo acquedotti, che può intendersi come congiunzione sussidiaria del piano decennale per i rimanenti acquedotti dell'Isola alimentabili con sorgenti; la Regione Sarda e il Ministero dei lavori pubblici, attraverso il Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna, avrebbero operato di concerto in tutti i casi in cui situazioni particolari o inderogabili necessità di carattere igienico-sanitario avrebbero imposto soluzioni di emergenza o comunque non troppo dilazionabili nel tempo. Alla Regione rimaneva quindi affidato il compito principale di formulare il piano integrativo acquedotti e di collaborare con proposte e con la supervisione dei progetti e dei piani esecutivi alla stesura del piano decennale della Cassa, oltre ai citati provvedimenti diretti, di somma urgenza. Era un compito molto vasto e delicato anche in quanto l'elaborazione del piano integrativo presentava caratteristiche molto diverse da quelle di tutti gli altri piani di opere pubbliche.

Devo precisare che la formulazione di un piano per la costruzione e il ripristino di 300 acquedotti non trova riscontro in piani di altri settori, come edifici, strade, linee elettriche, perchè i dati di calcolo per gli acquedotti sono estremamente diversi nella loro possibilità di acquisizione. Infatti, per un piano acquedotti occorre determinare elementi che non sono valutabili in tempi brevi: i dati di portata delle sorgenti, per esempio, che per la loro dipendenza da fattori estrinseci, non hanno possibilità di calcolo in periodi troppo brevi. Per altre opere pubbliche invece si può partire da dati obiettivi, fissi, che possono in partenza essere stabiliti in maniera sicura. C'è quindi una differenza fondamentale fra questo e altri piani, differenza che noi dobbiamo tener presente se vogliamo comprendere come i tempi di realiz-

zazione e perfino di progettazione non siano sempre determinabili perchè soggetti a variazioni non prevedibili.

La formulazione risolutiva del piano integrativo acquedotti ha richiesto, e l'indagine ancora non è finita, il censimento e la osservazione per quattro anni idrologici — onde determinarne i grafici di massima magra — delle possibilità palesi e potenziali delle risorse idriche dell'Isola. L'Assessorato ai lavori pubblici, di concerto con la sezione autonoma del servizio idrografico del Genio Civile, ha posto sino ad oggi sotto osservazione di portata ben 1028 sorgenti; questo significa la formulazione annuale di 1028 sintesi di utilizzazione. Formulazioni, purtroppo, almeno nel 60 per cento dei casi, successivamente infirmate nei loro valori idrologici per la contrazione molte volte abnorme e imprevedibile dei dati in seguito censiti. (Le precipitazioni atmosferiche in Sardegna furono massime nel periodo 1953-1954, furono minime o addirittura irrisorie nel 1954-55 e nel 1956-57, il che ha portato a infirmare numerosissimi dati sulle sorgenti che potevano ritenersi definitivi).

E' presumibile, peraltro, che, *grosso modo*, si sia toccato il limite minimo decennale - dodicennale delle precipitazioni in Sardegna. Per questa ragione si dovettero riprendere e modificare i risultati degli studi riguardanti gli acquedotti di 90 abitati circa.

Non si è trascurato nemmeno lo studio per l'eventuale utilizzazione del potenziale idrico del sottosuolo dell'Isola. Sono stati fatti lavori di trivellazione, specialmente nei due Campidani; a Ollasta Simaxis, Simaxis, Palmas Arborea, Capoterra, Zerfaliu, Solarussa, Sardara, Pabillonis, San Gavino, Sestu, Villagrecia sono stati immediatamente intrapresi lavori di trivellazione del sottosuolo con finanziamenti che sono stati integralmente a carico dell'Amministrazione regionale.

I risultati di queste ricerche, in gran parte già concluse, sono più che confortanti; è risultato possibile assicurare a quegli abitati un razionale e sufficiente approvvigionamento idrico. Gli organi tecnici della Regione hanno pertanto posto le premesse per varare, con l'ausilio del-

la Cassa per il Mezzogiorno e della Commissione per la Rinascita della Sardegna, un particolare piano organico di studio per ricerche coordinate delle acque sotterranee in tutta l'Isola, che possono essere utilizzate sia per gli approvvigionamenti idrici degli abitati sia per l'agricoltura e la pastorizia.

Intanto, durante la stesura del piano integrativo acquedotti, veniva in luce un dato che, benchè previsto sin dall'inizio come ostacolo ad un abbreviamento dei termini di attuazione dei lavori, era stato volutamente considerato con un certo ottimismo: il fattore tempo. E' questo invece l'elemento essenziale nello studio di questi progetti; altrimenti si rischia di costruire opere che avranno una durata brevissima, che in breve tempo potrebbero rimanere senz'acqua perchè si è erroneamente valutata la portata delle fonti di alimentazione. Noi ci troviamo continuamente impegnati in discussioni con amministrazioni comunali, le quali, partendo da dati empirici, non sufficientemente controllati, vorrebbero che si sfruttassero certe sorgenti che a un controllo dell'Istituto idrologico risultano invece insufficienti e inadatte. Bisogna anche dire che è necessario che l'attuazione pratica delle opere previste per normalizzare l'approvvigionamento idrico dell'Isola si effettui senza soluzione di continuità, utilizzando volta per volta gli elaborati esecutivi già redatti, in successivi appalti frazionati nel tempo. Qui bisogna che noi parliamo con molta chiarezza: se noi o la Cassa per il Mezzogiorno pretendessimo di appaltare contemporaneamente, con brevissimi termini esecutivi, una mole notevole di lavori, andremmo incontro molto probabilmente a inconvenienti incalcolabili, perchè sarebbe estremamente difficile trovare imprese sufficientemente attrezzate per la realizzazione contemporanea di troppe opere di natura così speciale come sono gli acquedotti e nelle condizioni particolari che offre l'Isola; è quindi il caso di ripetere che anche in questo caso un medico troppo frettoloso finirebbe più per danneggiare che per avvantaggiare l'ammalato.

Ci sarebbe stata quindi una impossibilità di progettazioni sufficientemente studiate e con-

trollate, una impossibilità di trovare imprese adeguatamente attrezzate, una impossibilità di controllare e sorvegliare una troppo grande e troppo ingente mole di opere. La graduazione nel tempo quindi si è imposta per una somma di motivi che devono essere adeguatamente apprezzati e adeguatamente valutati in rapporto alla immensità senza precedenti delle opere da eseguire. L'onere derivante dagli interventi della Regione, del Ministero dei lavori pubblici e della Cassa per il Mezzogiorno nel settore acquedotti in Sardegna importa dal 1950 sino ad oggi una previsione di spesa di oltre 19 miliardi e 332 milioni così suddivisi: 1 miliardo e 622 milioni a carico della Regione Sarda, per lavori già eseguiti e in corso di esecuzione e di cui farò poi una relazione precisa e circostanziata; 1 miliardo e 309 milioni a carico del Ministero dei lavori pubblici; 16 miliardi e 400 milioni a carico della Cassa per il Mezzogiorno. E' prevista una ulteriore spesa, che non potrà essere inferiore a 8 miliardi, per l'attuazione completa della normalizzazione dell'approvvigionamento idrico. Sono cifre che si commentano da sè.

La conoscenza di queste cifre è utile a diradare l'atmosfera di perplessità con cui è stata seguita l'azione della Giunta nel settore degli acquedotti e che non ha ragione di sussistere. Tutti noi siamo sensibili alla situazione di disagio in cui si trovano ancora molti centri dell'Isola, ma siamo anche coscienti di avere realizzato tutto ciò che era possibile realizzare e di averlo fatto anche con idee chiare e con precisi impegni ai quali non ci siamo mai sottratti.

La situazione delle nuove costruzioni già eseguite e funzionanti, in corso di esecuzione, appaltate, o progettate in attesa di appalto per la Cassa del Mezzogiorno è questa: per il piano decennale (7 miliardi e 725 milioni più 2 miliardi e 200 milioni di integrazione) sono già ultimati gli acquedotti di Olbia, Nuoro (Govossai), Flumendosa (compresa la condotta per Cagliari e serbatoi), Sarcidano ramo Baressa. Giova ricordare che il piano decennale comprende l'esecuzione di acquedotti di grande impegno per cui occorrono opere di notevole mole

che, oltre ai finanziamenti, comportano notevoli difficoltà tecniche di esecuzione e tempi tecnici che difficilmente sono riducibili. Il piano comprendeva dunque l'immissione dell'acqua del Flumendosa nell'acquedotto di Cagliari. Questo è un esempio di come ogni compimento di opera è stato subordinato all'ultimazione dei due sbarramenti sul Mulargia e sul Flumendosa, che costituiscono da soli qualche cosa di cui la tecnica più specializzata può andare orgogliosa. Questi sbarramenti sono ormai terminati e si inizia l'invaso delle acque. La galleria del Mulargia, lunga circa 10 chilometri, non si poteva costruire in tempi inferiori a quelli che sono stati impiegati. Per la contingenza, anche in attesa di tale opera, sono stati utilizzati sia la condotta principale adduttrice già interamente eseguita, sia i nuovi impianti di depurazione di Donori, sia i nuovi serbatoi di Monte Urpino, collegando la condotta stessa alle acque del Rio di Barrali in quanto scorrenti; in altre parole, non appena le condotte e i serbatoi di Monte Urpino sono stati utilizzabili vi si sono convogliate le acque del Barrali. Naturalmente l'intervento è stato stagionale e nessuno ha preteso di ingannare chicchessia. E' stato detto anche a Roma che gli impianti sono stati inaugurati soltanto come impianti. Comunque non si può dire che Cagliari non se ne sia avvantaggiata; è infatti chiaro che la utilizzazione delle acque del Barrali ha permesso di economizzare quelle di Corongiu.

La risoluzione definitiva della crisi potrà avvenire soltanto con l'acqua del bacino del Flumendosa. Si è potuto quindi garantire a Cagliari un sufficiente approvvigionamento idrico. Noi purtroppo andremo incontro ad una situazione come quella che si è verificata quest'anno anche nella prossima estate, ma riteniamo di poter affermare che sarà l'ultima in cui la crisi si farà sentire tanto drammaticamente.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*.
L'acqua arriverà dalle dighe del Flumendosa nella primavera del '58.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubbli-*

ci. All'acquedotto di Cagliari fanno capo inoltre numerosi Comuni del Campidano che elencherò in seguito.

Il nuovo acquedotto di Sassari deriva anche esso da un nuovo lago artificiale per l'attuazione del quale è già in costruzione avanzata la diga del Bidighinzu che, superati gli impedimenti di carattere tecnico-amministrativo palesatisi in corso d'opera, si avvia ormai alla ultimazione e potrà essere pronta a contenere l'invaso delle acque nell'autunno del 1958. La condotta foranea lunga circa 23 chilometri è in corso di costruzione. E' in corso di costruzione anche la variante della strada Ittiri-Alghero, che per un tratto sarà, come è noto, sommersa. Sono stati costruiti anche i serbatoi alti della rete di distribuzione interna per 6.000 metri cubi di capacità. L'acquedotto di Sassari potrà essere pienamente funzionante, secondo le previsioni che possiamo fare, nella primavera del 1959, permettendo l'approvvigionamento anche di Portotorres, Stintino, Platamona e Nurra, le cui condotte già appaltate sono in corso di esecuzione.

L'acquedotto di Olbia è completamente ultimato e funzionante da oltre un anno; sono ancora in corso soltanto le opere accessorie, ma anche queste in via di ultimazione. L'acquedotto del Govossai, per Nuoro, è ultimato e funzionante mentre proseguono i lavori, gli appalti, le progettazioni esecutive per il completamento dell'intero acquedotto consorziale nuorese. Il ramo Baressa del Sarcidano è stato completato secondo le previsioni del progetto originario ed è in esercizio; comprende i comuni di Sini, Genuri, Setzu, Turri, Baradili, Baressa, Gonnoscodina, Villanovaforru, Lunamatrona, Pauli Arbarei. E' in corso uno studio per il ridimensionamento dell'intero acquedotto, che comprende 59 Comuni oltre a quelli del nuovo complesso consorziale di Samugheo, Allai, Asuni, Ruinas, Sant'Antonio Ruinas e Mogorella, gravitante sempre nel consorzio del Sarcidano; questo studio prevede l'incremento delle dotazioni idriche dei rami già esistenti ed ancora deficitari sino a quelle stabilite per l'intero piano di 100 litri il giorno per abitante.

Acquedotto del Goceano. E' stata già costru-

ta la prediga ed è in corso di esecuzione la diga. Interessa l'alimentazione idrica degli abitati di Buddusò, Alà dei Sardi, Orune, Bitti, Onanì, Lula, Bottida, Bono, Bolotana, Anela, Bultei, Benetutti, Nule, Nughedu San Nicolò, l'integrazione dell'approvvigionamento idrico dei Comuni di Ozieri, Berchidda, Bortigiadas, Luras e Tempio. Sono in corso di approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici il ramo per Bitti, Orune, Onanì e Lula, con finanziamenti già disposti per l'appalto in modo che, non appena lo stato dei lavori della diga permetterà invasi anche parziali, il ramo possa entrare in funzione. Entro il 1958 potranno essere eseguiti i lavori della condotta e iniziata la distribuzione ai primi quattro Comuni: Bitti, Orune, Onanì e Lula.

L'intero acquedotto del Goceano sarà ultimato al massimo per il 1962, ma può darsi che venga terminato anche prima, per quanto una assicurazione in tal senso non si possa dare.

Il piano integrativo acquedotti comprende, sino ad oggi, 224 abitati per la maggior parte dei quali è stato già possibile approntare i piani di alimentazione. Se gli onorevoli colleghi avranno la pazienza di ascoltarmi io leggerò i singoli riparti solutivi:

Fonni - Illorai - Acquedotto del Limbara (Tempio) - Cabras - Zeddiani - Nurachi - Riola - Solanas - Baratili - San Vero Milis - Seneghe - Narbolia - Milis - Zerfaliu - Simaxis - Ollasta - San Vero Congiu - Villaurbana - Siannanna - Uras - Arborea - Siapiccia - Marrubiu - Terralba - San Nicolò - Mogoro - Masullas - Siris - Pompu - Ales - Pau - Morgongiori...

TORRENTE (P.C.I.). Di che piano si tratta?

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Questi sono gli abitati compresi nel piano integrativo.

Integrazione del Sarcidano: Isili - Serri - Gergei - Escolca - Mandas - Gesico - Siurgus Donigala - Suelli - Selegas - Seuni - Guamaggiore - Guasila - Ortacesus - Senorbì - Sisini - Arixi - Nurallao - Nuragus - Gesturi - Tuili - Barumini - Lasplassas - Villanovafranca.

Integrazione e riordinamento dell'acquedotto

III LEGISLATURA

XXVIII SEDUTA

15 OTTOBRE 1957

di Oristano: Oristano - Bauladu - Tramatza - Solarussa - Siamaggiore - Massama - Sili - Gran Torre - Nuraxi Nieddu - Donigala - Santa Giusta - Palmas Arborea - Samugheo - Asuni - Ruinas - Sant'Antonio Ruinas - Mogorella - Allai (in appalto) - Fordongianus - Villanovatruschedu - Busachi - Ula Tirso - Sorgono - Atzara - Ortueri - Neoneli - Busachi - Ula Tirso - Arbus - Gonnosfanadiga - Guspini - Villacidro - Pabillonis - San Gavino - Sardara - Sanluri - Furtei - Segariu - Villamar - Teulada - Domus De Maria - Pula - Villa S. Pietro - Sarròk - Fluminimaggiore - Carloforte. (A proposito di Carloforte devo dire che l'acquedotto ha richiesto studi particolari e ha presentato difficoltà tecniche notevolmente diverse dalle solite. La soluzione adottata è stata questa: si adopereranno acque della stessa isola di Carloforte e si procederà ad un impianto di desalinizzazione; poichè non si tratta di una salinità troppo elevata è possibile, a condizioni ancora economicamente tollerabili, procedere alla loro desalinizzazione. Mentre si prepara l'acquedotto sono allo studio gli impianti).

Villacidro - Gonnosfanadiga - Guspini - San Gavino - Pabillonis - Sardara - S. Maria Acquas - Sanluri - Villamar - Furtei - Segariu (i colleghi non si meravigliano se qualche Comune è citato due volte. Per taluni Comuni infatti sono previste due soluzioni diverse, delle quali si realizzerà la più conveniente o quella che sarà possibile attuare prima).

Il piano per l'utilizzazione delle acque sotterranee del Rio Uris è finanziato. Ora è allo studio la possibilità di approvvigionare, con le sue acque, i Comuni di Muravera - San Vito e Villaputzu. Si stanno eseguendo le misurazioni indispensabili, ma, dai dati in nostro possesso, ritengo che la soluzione cui ho accennato sia possibile.

C'è poi il ramo Armungia - Ballao - Silius - Villasalto - San Nicolò Gerrei. Altro acquedotto ancora, che comprende i Comuni di: Sadali - Esterzili - Villanovatulo - Nurri - Orroli - Seui - Ussassai - Escalaplano - Perdasdefogu. L'integrazione dell'approvvigionamento di Osilo - Nulvi - Martis - Laerru - Perfugas - Chia-

ramonti. Il riordinamento dell'acquedotto di Iglesias - Villamassargia - Siliqua in conseguenza della costruzione dell'acquedotto del Sulcis di cui darò le notizie necessarie in seguito. Aritzo - Austis - Belvì - Gadoni - Ovodda - Teti - Tiana - Tonara che beneficeranno delle acque raccolte nella diga del Torrei. Alto Flumendosa: Villagrande - Arzana - Lanusei - Elini - Ilbono - Loceri - Barisardo - Tortolì - Arbatax - Girasole - Lotzorai - Donigala. Dal Goceano, con progetto pronto e finanziato, ci sarà la condotta per Orosei - Irgoli - Loculi - Galtellì e Onifai; così anche per Bolotana - Sant'Antonio di Calangianus - Scano Montiferro (il progetto per l'acquedotto di Scano Montiferro è all'approvazione degli organi tecnici. Si tratta di giorni). Per Montresta e Tertenia si prevedono acquedotti separati.

La Cassa per il Mezzogiorno ha affidato ad un gruppo di tecnici il progetto esecutivo di cui ho parlato all'inizio dell'intervento. Il problema di Santa Teresa di Gallura è stato già risolto. Per l'acquedotto di Abbasanta, Norbello, Aidomaggiore sono in corso i lavori. L'acquedotto di Burcei ha richiesto studi molto complessi e presenta difficoltà tecniche assolutamente particolari; comunque la soluzione è stata trovata e il progetto è stato già inviato, di recente, alla Cassa per il Mezzogiorno. In rapporto alla diga del Posada è in corso il progetto per Siniscola - Posada - Torpè - Tanaunella - Luttuni - Straulas - San Teodoro - Nuragheddu - Monte Pedrosu - Santa Lucia.

Finora ho esposto l'intero Piano Integrativo Acquedotti, con tutti i progetti approntati, di cui, una parte, già realizzati, una parte in corso di appalto ed altri che attendono ancora il loro turno. Sono stati già ultimati o in corso di esecuzione, riassumendo, gli acquedotti di Illorai - Santa Teresa di Gallura - Limbara - Fonni - Abbasanta - Ghilarza - Norbello - Aidomaggiore - Zuri - Bidonì - Macomer - Bonorva - Semestene - Giave - Pozzomaggiore - Mara - Padria - Cossuine - Golfo Aranci - Milis - Seneghe - Narbolia - Portotorres - Platamona - Stintino e ramo Samugheo - Allai del Sarcidano, per cui sono in atto i lavori di captazione. Alcuni di questi lavori sono stati

già ultimati, altri sono ancora in corso di esecuzione...

MARRAS (P.C.I.). I lavori ultimati sono pochissimi, mentre la maggior parte sono in corso di esecuzione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. E' evidente. Tutti questi lavori hanno richiesto, come dicevo prima, studi preliminari con relative progettazioni di massima e progetti esecutivi degli appalti. Non sono opere che possono sorgere d'incanto, caro onorevole Marras; non sono opere che ella va ad acquistare bell'e pronte alla Rinascente.

Sono in corso di esecuzione i lavori di presa della sorgente di Bau Pilastru di notevole portata, che consentirà anche il dimensionamento del nuovo acquedotto consorziale destra Tirso. E' in corso di approvazione il progetto del ramo Alghero - Uri - Olmedo in derivazione del Bidighinzu, mentre sono approvati i progetti per gli acquedotti di Scano Montiferro e, proprio di questi giorni, quelli di Ussassai e del Sarrabus (S. Vito, Muravera e Villaputzu). E' già pervenuto alla Cassa il progetto per il ramo degli acquedotti del Campidano di Cagliari che comprende gli abitati di Donori, Ussana, Monastir, S. Sperate e Sestu, la cui esecuzione si prevede in parallelo con la ultimazione dell'acquedotto di Cagliari; per Barrali, Pimentel, Serdiana, Dolianova e Soleminis, situati ai margini della condotta principale, sono in corso le perizie per gli allacci che potranno presumibilmente essere effettuati quando la condotta principale sarà entrata in funzione. In corso di progettazione sono gli acquedotti del Govesai che interessano gli abitati di Orgosolo, Oliena e Dorgali; l'acquedotto della Baronina di Orosei che interessa Orosei, Dorgali, Loculi, Onifai, Galtellì, Sos Alinos; quello di Siniscola, Posada, Torpè, Tanaunella, S. Lucia, Luttuni, Straulas; l'acquedotto di Montresta che interessa anche S. Teodoro, Nuragheddu, Monte Pedrosu. E' invece in corso di urgente rielaborazione l'acquedotto consorziale del Sulcis. Per questo acquedotto abbiamo particolarmente interessato la Cassa per il Mezzogiorno e abbiamo

ottenuto che essa spingesse i tecnici che ne avevano preparato il progetto esecutivo ad affrettare i tempi...

MARRAS (P.C.I.). L'acquedotto del Sulcis fa parte del piano integrativo o del piano decennale?

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Fa parte del piano decennale.

Questi sono i lavori, gli studi, i progetti e i programmi che la Cassa per il Mezzogiorno ha costantemente intrapreso e formulato in stretta collaborazione con gli organi tecnici della Regione. Devo anche dire che i nostri rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno, con l'andare del tempo, si sono fatti sempre più stretti e cordiali; non nascondo che hanno attraversato momenti tempestosi, ma oggi ormai troviamo negli organi della Cassa una comprensione di cui desidero dare pubblicamente atto. Mi corre l'obbligo di dare anche atto alla Cassa per il Mezzogiorno di avere erogato gli stanziamenti, secondo i programmi annuali, con la massima regolarità. Noi ci proponiamo di mantenere questi rapporti su un piano di sempre maggiore cordialità e fattività, ma ritengo che ormai anche la Cassa per il Mezzogiorno abbia a cuore la realizzazione più sollecita del grande piano studiato per dare acqua a tutti i paesi sardi e anche alle campagne arse della nostra Isola.

L'entità dei finanziamenti è innegabilmente imponente e non si può neppure negare, mi sembra, che sia imponente la traduzione in opera, per la maggior parte ormai in atto, di quanto è stato finora progettato per il piano decennale e, in misura che va crescendo a mano a mano che i progetti giungono alla fase esecutiva, per il piano integrativo. E' evidente che, se si intende realizzare su basi serie, definitive opere imponenti, come quelle di cui ho parlato, i tempi non sono riducibili in limiti troppo ristretti, perchè dipendono da osservazioni che, come ho già detto e non mi stancherò di ripetere, richiedono spesso lunghe osservazioni, continui studi, che qualche volta costringono perfino a riprendere in mano e a rielaborare

un progetto che sembrava già realizzabile. Onorevoli colleghi, io mi rendo perfettamente conto che questo facilita l'opera dei critici e degli scettici, ma ritengo anche di poter dire, per ciò che è stato realizzato e per ciò che è in corso di realizzazione, che la storia (i dieci anni del secondo ciclo della Cassa sono, per la storia, un attimo) registrerà le opere imponenti sorte nel giro di pochi anni come grandi conquiste della civiltà. Per fortuna loro, la storia non ricorderà i nomi degli scettici.

Gli interventi della Regione e del Ministero dei lavori pubblici non sono stati inutili; si sono rivolti prevalentemente per sanare gravi situazioni contingenti con la consapevolezza che, occorrendo diverso tempo per la realizzazione del piano, fosse necessario realizzare anche opere di carattere transitorio per fronteggiare situazioni particolarmente drammatiche la cui soluzione non poteva essere rinviata. Il Ministero dei lavori pubblici è intervenuto, dal 1950 ad oggi, per una spesa complessiva di 1 miliardo 309 milioni 921.434 lire, di cui circa 668 milioni sono andati alla provincia di Cagliari, 461 milioni alla provincia di Sassari e 179 milioni alla provincia di Nuoro. Tali interventi per sistemazioni urgenti e provvisorie, hanno interessato i seguenti Comuni: Ales - Cagliari - Domusnovas - Ghilarza - Abbasanta - Norbello - Gonnosfanadiga - Guspini - Iglesias - Maracalagonis - Narbolia - Narcao - Pula - Samassi - Santulussurgiu - Serrenti - Teulada - Uras - Villaurbana - Aggius - Alghero - Benetutti - Bortigiadas - Cheremule - Esporlatu - Mara - Martis - Mores - Olbia - Oschiri - Ozieri - Ploaghe - Sassari - Thissi - Uri - Barisardo - Bitti - Dorgali - Escalaplano - Esterzili - Fonni - Gairo - Lei - Magomadas - Montresta - Nuoro - Nurri - Ollolai - Sennariolo - Sorgono - Tertenia - Torpè - Ussassai.

L'Amministrazione regionale ha, dal suo canto, con le disponibilità che l'onorevole Consiglio conosce benissimo, impegnato, nel settore acquedotti, lire 1 miliardo 662 milioni 134.055, così ripartite: per acquedotti in provincia di Cagliari 313 milioni 159.581; in provincia di Sassari, 479 milioni 312.182; in provincia di Nuoro 562 milioni 537.009. Per reti interne:

in provincia di Cagliari 162 milioni 904.120, in provincia di Sassari 96 milioni 221.163, in provincia di Nuoro 8 milioni. Complessivamente si sono realizzate 37 opere che, se mi permettete, vi voglio elencare.

In provincia di Cagliari: completamento dell'acquedotto di Carloforte; completamento dell'acquedotto di Capoterra; acquedotto di Maracalagonis; integrazione acquedotto e captazione sorgenti per Oristano; condotta esterna dell'acquedotto di Oristano; acquedotto di Quartu S. Elena; riparazione condotta di S. Nicolò Arcidano; serbatoio pensile di Serramanna; riattamento acquedotto di Uras; acquedotto di Villaspeciosa; primo lotto dell'acquedotto di Villaurbana.

In provincia di Sassari: sollevazione distribuzione di acqua potabile ad Alghero; acquedotto di Bulzi; acquedotto di Luogosanto; acquedotto di Olbia, frazione G. Aranci; acquedotto di Ozieri; acquedotto di Pattada; serbatoio di Pattada; acquedotto di Ploaghe; Tempio: acquedotto di Palau.

In provincia di Nuoro: Arzana, secondo lotto acquedotto; Arzana, terzo lotto acquedotto; Barisardo, primo lotto acquedotto; Bosa Marina, riparazione acquedotto; Gadoni, acquedotto; Ilbono, primo lotto acquedotto; Lei, completamento acquedotto; Lodè, completamento acquedotto; Magomadas, acquedotto e fognatura; Mamoiada, completamento dell'acquedotto e fognatura; Oliena, terzo lotto dell'acquedotto; Orosei, acquedotto; Orotelli, acquedotto Santo Spirito; Posada e frazioni, captazione sorgenti; Seulo, acquedotto e captazione sorgenti; Villagrande Strisaili, frazione di Villanova, acquedotto.

Per le reti interne: provincia di Cagliari: Selargius, completamento rete idrica; Serrenti, distribuzione idrica; Siliqua, distribuzione idrica; Siliqua, completamento della distribuzione.

Provincia di Sassari: Alghero, allaccio acqua case I.N.A.

Le opere che ho finora elencato sono state tutte completate e collaudate; vi è poi una serie di opere delle quali una parte sono state ultimate, ma non ancora collaudate, e una parte non sono ancora ultimate. Per non tediare i

collegli darò lettura di un elenco parziale di queste opere.

Provincia di Cagliari: ultimata la ricerca di acqua per Burcei (questa ricerca ha richiesto una notevole spesa); in corso d'opera l'acquedotto di Capoterra, l'approvvigionamento di Donori, la sistemazione del serbatoio di Mogorella, il prolungamento dell'acquedotto di Muravera, la revisione della condotta foranea di Narcao; in riparazione l'acquedotto di Ollasta Simaxis; in costruzione l'acquedotto di Paringianu, in frazione di Portoscuso, con trivellazione di pozzi nella stessa zona; *idem* per Pabillonis; sistemazione della fonte di Ruinas; la trivellazione dei pozzi a Solarussa; l'ampliamento in corso dell'acquedotto di Selargius; a San Nicolò Arcidano il secondo lotto della rete idrica; in corso il primo lotto dell'acquedotto di Terralba; completamento acquedotto di Villaurbana; assestamento acquedotto di Villaputzu; *idem* per Villacidro; la costruzione di un pozzo a Zerfaliu.

Provincia di Sassari: ultimato l'acquedotto di Ardara; in corso d'opera il primo lotto dell'acquedotto della frazione di Trinità d'Agultu; in corso il ripristino della condotta di Aggius; in corso il primo lotto per l'ampliamento dell'acquedotto di Bortigiadas; integrazione dell'acquedotto di Berchidda, prima e seconda parte; costruzione acquedotto di Codrongianus; secondo lotto acquedotto Calangianus-Luras, del quale il primo stralcio è stato ultimato; *idem* per Luogosanto; sistemazione acquedotto di Monti; revisione dell'acquedotto di Nule, di cui il primo lotto ultimato; Olbia-San Pantaleo acquedotto; Ploaghe, completamento acquedotto; Tula, completamento acquedotto; Tula, lavoro di ampliamento acquedotto; si sta completando l'acquedotto di Palau e quello di Uri.

Provincia di Nuoro: ultimato l'acquedotto di Austis; si stanno completando acquedotto e fognatura di Bitti; secondo lotto dell'acquedotto di Barisardo; completamento dell'acquedotto di Gadoni; si sta sistemando provvisoriamente l'acquedotto di Montresta; Santa Maria Orto-bene a Nuoro; si sta completando l'acquedotto di Ovodda; si stanno riparando l'acquedotto di Orosei e il secondo lotto dell'acquedotto di

Onifai - Irgoli - Loculi; Olzai, sistemazione in corso d'opera; l'acquedotto nella frazione di Posada, che ormai deve essere ultimato; Siniscola, acquedotto de « La Caletta », in corso d'opera; l'acquedotto e la fognatura di Sindia; l'acquedotto e la fognatura di Seui; acquedotto di Ulassai, forse già ultimato.

Sono ancora in corso una serie di reti interne.

Provincia di Cagliari: Cagliari, nuova condotta rete idrica rione di Bonaria, S. Elia, San Bartolomeo, Poetto; si stanno completando le reti interne di Carloforte, Guspini, Nuraminis, Sinnai, Serramanna, Sedilo, Uta; ampliamento della rete interna di Villacidro.

Provincia di Sassari: Alghero, rete interna alla spiaggia; Luras, primo lotto della rete idrica; Sorso, rete idrica e fognatura, penso che siano ultimate; Sassari, rete idrica e fognatura per Baddimanna; Santa Teresa di Gallura, rete interna.

Provincia di Nuoro: rete interna di Cuglieri.

Debbo aggiungere ancora che, unica fra le regioni d'Italia, la Sardegna ha una sua legge sulla costituzione dell'Ente Acquedotti e Fognature, la quale permetterà la conservazione e la conduzione specializzata di esercizio del patrimonio sociale che a tappe forzate stiamo costituendo. Questa legge avrà tutti i difetti che si vuole, ma rappresenta indubbiamente un passo avanti perchè stabilisce un principio e sarà il mezzo attraverso il quale conserveremo e amplieremo le opere che abbiamo già costruito e costruiremo in futuro. A questo proposito penso che l'onorevole Consiglio non si dorrà se dico che tutti dobbiamo fare opera presso le nostre popolazioni per far intendere che se il nostro patrimonio acquedottistico dovrà essere conservato, bisognerà, come si paga il pane, il giornale, la sigaretta, pagare anche l'acqua. Ciò che dicevano gli antichi, che l'acqua e l'aria *omnibus patent*, si può riferire ai ruscelli che scorrono, alle sorgenti di montagna, ma non può riferirsi ad opere imponenti come gli acquedotti che richiedono una manutenzione costante e specializzata. Possiamo dire, a questo proposito, che in tutti i paesi civili l'acqua si paga; si tratterà naturalmente di trovare una

giusta misura che consenta l'utilizzazione di questo indispensabile elemento da parte di tutti, anche dei più poveri, e la manutenzione degli acquedotti. Ma sul concetto che chi usufruisce del servizio dell'acquedotto deve pagare l'acqua non è assolutamente possibile transigere...

FRAU (P.N.M.). Come se l'acqua non la pagassimo!

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Mica dappertutto, onorevole Frau. Le cito, per esempio, le tristi condizioni dell'acquedotto del Sarcidano, note a tutti, che sono dovute proprio al fatto che l'acqua non viene pagata dalla popolazione. Questo fatto impedisce all'Amministrazione di provvedere alla indispensabile manutenzione dell'acquedotto.

E' pertanto assolutamente necessario far entrare nella coscienza del popolo sardo il concetto che tutto ciò che è organizzato ha bisogno di cure costanti e che queste cure possono essere assicurate soltanto se chi usufruisce di un servizio paga per quel servizio una certa somma.

Intendo ora rispondere agli onorevoli colleghi che hanno posto domande o che hanno fatto affermazioni più o meno polemiche sul problema degli acquedotti. Più precisamente risponderò sui punti che non ho già trattato finora direttamente o indirettamente.

Desidero, innanzitutto, ringraziare i colleghi che sono intervenuti, perchè tutti hanno portato un contributo ed uno sforzo d'indagine, di approfondimento dei problemi, che indubbiamente è stato utile e positivo, anche se qualche affermazione non è accettabile o non è esatta. Nelle dichiarazioni della Giunta — han detto l'onorevole Girolamo Sotgiu ed altri — non vi è una prospettiva di soluzione del problema idrico. Risponderò semplicemente che quella non era la sede per trattare un problema così vasto. Le dichiarazioni programmatiche dovevano necessariamente abbracciare panoramicamente, e non nei particolari, i problemi dell'Isola e le soluzioni che la Giunta riteneva indispensabili. Pur essendo necessariamente estremamente sintetico, il programma fissava

due precisi concetti: la determinazione della Giunta di tenere costantemente all'ordine del giorno il problema idrico come uno dei problemi fondamentali, e l'assicurazione al Consiglio che il piano degli acquedotti della Cassa per il Mezzogiorno si stava realizzando con metodo e con l'urgenza che esso richiedeva. Che altro poteva dire il Presidente della Giunta? Ha detto anche che era necessario aiutare le Amministrazioni comunali; e le abbiamo aidute in tutti i modi possibili e, per esempio, il Sindaco di Sassari ce ne ha dato pubblicamente atto; continueremo nei limiti delle nostre possibilità ad aiutare tutti i Comuni. Ma dobbiamo anche precisare che non possiamo impegnare, in questi aiuti contingenti e stagionali, una parte molto notevole degli stanziamenti più che modesti dell'Assessorato dei lavori pubblici. Peraltro anche la legge 27 è stata largamente applicata per quanto concerne gli aiuti ai Comuni in alcune difficili contingenze dovute alla siccità o al cattivo stato degli acquedotti.

E' stato consigliato dall'onorevole Corona Loddo e dall'onorevole Giua di non insistere nella costruzione di bacini di raccolta in zone scarsamente piovose. Il consiglio, anche se gradito, era ovvio. Infatti, per esempio, dalla zona di Corongiu, anche per la previsione di integrazione con l'acqua del Flumendosa, non si prevede più alcun approvvigionamento idrico. Si prevede piuttosto di sfruttare altre possibilità.

All'onorevole Marras, che durante il suo ampio intervento ha chiesto se era possibile dare assicurazione al popolo sardo che nel giro di dieci anni il problema idrico sarà risolto, posso rispondere affermativamente. Non sono in grado, come non è in grado la Cassa per il Mezzogiorno, di dire quale acquedotto sarà realizzato prima e quale dopo (dipende da molti fattori, questo, come mi sono dilungato a spiegare all'inizio dell'intervento), ma sono in grado di assicurare che il piano integrativo deve essere realizzato dalla Cassa per il Mezzogiorno in dieci anni e entro questo termine sarà realizzato.

All'onorevole Nanni posso rispondere che, come risulta dalla mia esposizione, numerosi pic-

coli centri sono stati compresi nel piano integrativo acquedotti. Naturalmente non è possibile portare l'acqua in tutti gli stazzi della Gallura, come è facile intendere, e in tutti gli ovili e le case sparse nelle campagne sarde.

Ringrazio l'onorevole Asara per ciò che ha detto sulla nostra attività e ritengo di avergli ampiamente dimostrato che la Giunta ha un piano di lavoro molto preciso e particolareggiato.

L'onorevole Piero Soggiu ha trattato argomenti che io avevo già trattato in occasione della discussione sull'Ente Acquedotti e Fognature. Egli, comunque, ha perfettamente ragione quando dice che il pessimo stato dei nostri acquedotti non dipende soltanto da incuria, ma, in molti casi, è dovuto alla imprevidenza dei costruttori, i quali non hanno tenuto conto delle esigenze future delle popolazioni. Io stesso ho riconosciuto che in Sardegna sono da ricostruire almeno l'80 per cento degli acquedotti esistenti. Mi sembra che su questo punto ci troviamo quindi perfettamente d'accordo.

A proposito della quantità d'acqua *pro capite* che verrà erogata in Sardegna devo dire che tra l'Assessorato dei lavori pubblici e la Cassa per il Mezzogiorno si è rimasti d'accordo di dare oggi la maggior quantità d'acqua che ogni zona rende possibile. Non si è peraltro potuto rapportare la dotazione d'acqua all'aumento effettivo della popolazione. Ritengo, comunque, che gli abitanti della Sardegna nel 2000 non avranno una dotazione inferiore ai 100 litri *pro capite*; ammesso che la popolazione aumenti con il ritmo che abbiamo previsto noi.

Queste previsioni sono state fatte per la capacità degli acquedotti rurali. Per quelli urbani abbiamo ugualmente fatto larghe previsioni, raddoppiando la quantità d'acqua attualmente necessaria. Voi, onorevoli colleghi, potrete dire che 100 o 200 litri d'acqua *pro capite* per i sardi del 2000 sono pochini. E io sono d'accordo. Ma nelle nostre previsioni abbiamo tenuto conto di tre elementi: il primo è che con i mezzi a nostra disposizione noi non possiamo oggi affrontare il problema in termini più ampi; il secondo è che non si possono fare previsioni esatte sullo sviluppo della popolazione, per

cui l'errore è possibile in ogni caso; il terzo è che non possiamo sapere se da qui al duemila non sarà possibile ottenere l'acqua potabile con sistemi diversi da quelli attuali, mediante, per esempio, la desalinizzazione dell'acqua marina, in modo economico...

VOCE. Possiamo anche pensare che arrivi l'acqua da Marte! (*Si ride*).

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. I tecnici hanno dovuto limitare le loro previsioni, onorevole collega, perchè altrimenti il problema dell'acqua non si sarebbe mai risolto.

Abbiamo dovuto affrontare numerosissime situazioni particolari; molte più di quel che si possa pensare, onorevoli colleghi. Giustamente il collega Piero Soggiu ha rilevato che in molti Comuni ci si serve ancora dell'acqua attinta dai pozzi, acqua non potabile, fangosa. Questo non ci porta a criticare l'uso dei pozzi, ma ci deve spingere ad assumere un impegno: che i pozzi vengano modificati in modo che l'acqua che producono sia potabile. In questo senso noi ci proponiamo di agire. All'onorevole Manca devo dire che l'acqua di Olbia può essere utilizzata senza pericolo. Infatti finora non ha dato luogo a inconvenienti. Non è esatto neppure affermare che non si è previsto l'impianto di depurazione. Soltanto devo dire che tutte le realizzazioni hanno bisogno di un certo tempo; abbiamo, ora, ritenuto indispensabile erogare l'acqua, domani entrerà in funzione l'impianto di depurazione. L'onorevole Manca avrebbe forse preferito lasciare ancora la popolazione di Olbia senz'acqua?

Sempre l'onorevole Manca sostiene che noi dimostriamo d'aver simpatia per la costruzione degli acquedotti nelle zone meno piovose. Forse voleva essere una *boutade* e forse no. Gli dirò comunque, perchè a questo egli si riferiva, che l'acquedotto di Bidighinzu vale per fornire l'acqua a Sassari e ai Comuni vicini, utilizzando anche le fonti che attualmente alimentano l'acquedotto di Sassari. In questo momento non ho con me il progetto particolareggiato dei lavori. E' stato studiato anche il problema del sollevamento delle acque del Coghinas; ma ciò

offre notevoli difficoltà tecniche e economiche per la gestione. Non è vero che la zona scelta per la costruzione dell'acquedotto del Goceano sia poco piovosa. Ho gli elementi per poter affermare che si tratta di una delle zone con indice di piovosità maggiore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURGIA.

(Segue CERIONI, Assessore ai lavori pubblici). Circa l'acquedotto di Sassari, gli impianti di filtrazione sono stati, non solo previsti, ma anche studiati e già finanziati. E' vero che il Bidighinzu è in una zona a piovosità irregolare, ma se ne è tenuto conto. Infatti la riserva d'acqua non si esaurisce in un anno, ma è sufficiente per diversi anni.

Diversi colleghi si sono posti e ci hanno posto il problema del rinnovo delle reti idriche, che, tenendo conto degli attuali stanziamenti di cui disponiamo, richiederà tempi notevolmente lunghi. Questi colleghi si sono perciò preoccupati, giustamente da un punto di vista psicologico, meno giustamente da un punto di vista tecnico, del fatto che una volta costruiti i bacini sarà difficile erogare l'acqua a causa, appunto, del mancato ammodernamento delle condutture. Ci si riferiva specialmente a Cagliari, Sassari e altri centri importanti come Iglesias, Carbonia, e così via. Devo, peraltro, precisare, a questo proposito, che quando l'acqua potrà essere erogata costantemente, le condutture idriche ne risentiranno un beneficio, perchè una delle cause più importanti che provocano la rovina delle condotte è l'accumulazione di detriti dovuta al flusso incostante dell'acqua e alla forzatura della pressione dovuta alla necessità di riempire i bacini di raccolta cittadini in un numero limitato di ore. Ciò non significa, naturalmente, che il problema dell'ammodernamento delle condutture non si ponga. Si pone, ma in termini meno angosciosi di oggi, perchè vi si potrà procedere con maggiore calma, impiegando un certo numero di anni. Si potranno riparare quei tratti che presentano un'assoluta urgenza e così via via rifare tutti gli impianti. Non escludo che si possano verificare ancora certi inconvenienti nella

distribuzione, quali quelli che si verificano a Sassari che ha la rete idrica più caotica, ma saranno più limitati o meno gravi di quelli che si verificano attualmente. Mi preme assicurare, comunque, che non risponde a verità l'affermazione che avremo l'acqua ma che non potremo distribuirla.

D'altra parte l'ammodernamento totale e immediato di tutte le condotte idriche sarebbe impossibile con i mezzi che noi abbiamo a disposizione, a meno che i Comuni non contraggano mutui. Ma per queste operazioni esistono leggi precise che noi non possiamo modificare. Comunque è un problema che devono risolvere i Comuni. Il Comune di Cagliari, per esempio, per rinnovare la rete di distribuzione dispone, sulla legge Tupini, di oltre 400 milioni. Ciò che bisogna stabilire è, comunque, un fatto: il rinnovamento delle condotte idriche non si presenta con lo stesso carattere di urgenza e di drammaticità della costruzione dei bacini di raccolta delle acque e degli acquedotti. Stabilito questo, noi diciamo che si devono aiutare i Comuni in tutti i modi possibili perchè procedano al rinnovamento o alla costruzione delle reti di distribuzione. Come vedete non intendo minimizzare il problema, ma ridurlo alle sue reali proporzioni.

L'onorevole Frau afferma che noi dobbiamo sfondare la piazzaforte burocratica di Roma. L'espressione mi sembra un pò forte, ma comunque posso assicurare — come ho già avuto modo di dire precedentemente — che i nostri rapporti con il Ministero dei lavori pubblici e soprattutto con la Cassa per il Mezzogiorno sono diventati più cordiali e più spediti. Questo ci permette di seguire, si può dire, mese per mese la situazione dei progetti e dei finanziamenti. Gli uffici, i singoli tecnici e persino il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno ci tengono informati regolarmente della situazione.

FRAU (P.N.M.). Ella, onorevole Assessore, mi ha frainteso. Io intendevo dire che gli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno non sono più aggiuntivi — rispetto a quelli del Ministero dei lavori pubblici — ma sostituiscono

quasi totalmente gli stanziamenti statali ordinari.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Devo precisare su questo punto che i compiti del Ministero e della Cassa sono ben diversi. Il Ministero non costruisce più acquedotti nuovi, perchè a ciò provvede la Cassa per il Mezzogiorno...

PORCU RUJU (P.M.P.). Come si spiega che nel Nord il Ministero ai lavori pubblici continua a stanziare fondi per la costruzione di acquedotti?

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Si spiega molto semplicemente, onorevole Porcu Rujù. Nel Meridione la Cassa per il Mezzogiorno ha il compito di costruire nuovi acquedotti, mentre gli stanziamenti del Ministero dei lavori pubblici vengono utilizzati per la costruzione, l'ammodernamento, il rifacimento e le integrazioni di condotte idriche.

L'onorevole Corona Loddo ha affermato che l'acqua del Flumendosa non sarà sufficiente a soddisfare i bisogni delle popolazioni interessate. Devo dire innanzitutto che si tratta di 20 milioni di metri cubi e non di 15 milioni. Inoltre è stato previsto lo sfruttamento delle acque della zona di Teulada e del rio Cuxinas. I relativi progetti sono entrambi allo studio e consentiranno di provvedere (sia pure fra molto tempo) alle esigenze della popolazione di Cagliari quando questa città sarà diventata tre volte più grande di quanto è oggi. E' anche prevista una seconda condotta, delle acque del Flumendosa, per quando quella attuale sarà diventata insufficiente.

Ringrazio l'onorevole De Magistris per avermi notevolmente alleviato il compito di rispondere a tutte le richieste e le domande che sono state poste dai vari consiglieri. Sottoscrivo in pieno la sua richiesta — ripresa poi da altri colleghi di tutti i settori — di dare al problema idrico la priorità assoluta assumendo, a questo proposito, un chiaro impegno politico. Riconosco, infatti, che la disponibilità dell'acqua è il fattore primo di ogni progresso. Però de-

vo anche ricordare, e mi si perdoni l'osservazione, che per molti problemi si è parlato in quest'aula di priorità assoluta. Per limitarmi ai problemi dei lavori pubblici, ricorderò che discutendo del problema dell'edilizia scolastica, dell'edilizia popolare, si è sempre affermato, un po' da parte di tutti, che questi erano i problemi fondamentali della rinascita. Ho ricordato questo non per muovere una critica o per fare dell'ironia, ma perchè è necessario stabilire una priorità dei problemi. Se diciamo che il problema idrico è il più urgente, domani non dobbiamo dimenticarlo e affermare che il problema più urgente è quello dell'edilizia scolastica o che so io.

Oppure dobbiamo affermare — e saremo nel giusto — che la Sardegna ha numerosi problemi primi da risolvere, che deve affrontare contemporaneamente diversi problemi tutti importantissimi, per giungere al livello delle regioni più fortunate. Cioè: l'acqua, da sola, non può determinare il progresso; la scuola, da sola, non può determinare il progresso, e così via. Si pone, dunque, il problema del Piano di rinascita.

Comunque, secondo il mio parere, il problema dell'acqua è assolutamente indilazionabile e noi ci sforzeremo di portarlo a soluzione nel minor tempo possibile. Nei nostri rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno e con il Ministero dei lavori pubblici, e nei nostri interventi diretti noi cercheremo di seguire i criteri più celeri e più larghi possibili. Ci troviamo ad avere idee molto chiare in proposito e soprattutto progetti già pronti e progetti in istudio. Continueremo a sorvegliare e a fare pressioni perchè i tempi di realizzazione dei progetti vengano rispettati e, possibilmente, accelerati. Interverremo anche con i mezzi a nostra disposizione in tutti i casi in cui nè lo Stato nè la Cassa per il Mezzogiorno potranno intervenire. Daremo ai nostri interventi il carattere di urgenza che essi richiedono, tenendo presenti però le esigenze tecniche. Interverremo con metodo, non lasciandoci distrarre, nelle soluzioni dei problemi particolari, dalle prospettive del problema integrale.

I progetti che noi abbiamo affrontato, già

approvati o in corso di approvazione, risolvono il problema idrico di oltre 200 Comuni. La nostra attenzione deve volgersi ora ai Comuni non compresi nel piano decennale e nel piano integrativo. Che cosa si propone di fare la Giunta? Abbiamo allo studio un piano che comprende questi paesi. Abbiamo all'ordine del giorno anche il problema delle reti idriche relative agli acquedotti, in particolare, che entreranno in funzione con il prossimo anno. Ma senza l'assistenza tecnica e finanziaria della Regione l'Ente acquedotti e fognature non potrà risolvere questo problema. Noi ci impegniamo a dare tutto il nostro aiuto, come pure ci impegniamo a portare a termine un piano, da presentare alla Cassa per il Mezzogiorno, che comprenda le reti idriche dei Comuni per i quali la legge prevede l'intervento della Cassa. A questo proposito, tanto il Presidente della Giunta quanto chi vi parla, hanno richiamato l'attenzione della Previdenza della Cassa per il Mezzogiorno. Proprio ieri abbiamo avuto notizia che la Cassa attende il nostro piano per predisporre gli interventi annuali. Mi pare quindi che il Consiglio possa, anche su questo punto, stare tranquillo.

Come per tutti gli altri problemi, onorevoli colleghi, anche per il problema idrico non è possibile una soluzione miracolistica. L'onorevole Girolamo Sotgiu ha detto giustamente che nessuno può attendersi, nè dallo Stato nè da noi, un intervento con la bacchetta magica. Ma questo evidentemente — e non voglio fare ironia in proposito — non è il parere dell'onorevole Manca il quale, con il suo intervento, ha lasciato la netta sensazione che si attendeva da noi una azione magica per fare in un *amen* ciò che non hanno fatto nel corso di secoli i governi italiani. E su questo, mi dispiace dirlo, non possiamo impegnarci. La Giunta, di fronte al Consiglio, può rinnovare l'impegno di continuare la sua azione, di rafforzare le sue energie per giungere alla risoluzione integrale del problema idrico. Quanto tempo possa richiedere questo programma non è facile dire, ma posso confermare ancora una volta — e chiedo scusa se ripeto concetti già espressi — che allo scadere dei dieci anni di vita della

Cassa per il Mezzogiorno la situazione idrica sarda, che già oggi dà segni di miglioramento, sarà completamente modificata. L'attuazione del piano integrativo porrà il problema su basi nuove e gli interventi che ancora si renderanno necessari potranno essere risolti direttamente dalla Regione con i suoi mezzi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Sardegna ha lungamente e intensamente sofferto durante lunghi secoli di isolamento e incomprendimento, ma mi pare di poter affermare in tutta coscienza che il regime democratico italiano e il regime autonomistico hanno schiuso al popolo sardo un nuovo avvenire, un avvenire migliore. E questo avvenire, per molti aspetti, è già arrivato e, per altri aspetti, è alle porte dell'Isola. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' stata già data lettura dell'ordine del giorno Asara-De Magistris e più. Qualcuno dei presentatori intende illustrarlo?

DE MAGISTRIS (D.C.). Rinunciamo ad illustrarlo.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto si debba dare atto all'onorevole Assessore ai lavori pubblici che nel suo ampio intervento ha presentato al Consiglio una ricchezza di dati e di situazioni che per lo più erano ignote, dobbiamo, d'altra parte, confessare che non sono state per niente fugate alcune delle fondamentali preoccupazioni che ci spingevano a presentare la mozione. Intanto, per quanto riguarda i dati, probabilmente sarebbe stato più utile che fossero stati trascritti e distribuiti nel corso della discussione. Io ho seguito attentamente l'enunciazione straordinaria di opere, di progetti, ma non è sempre facile sceverare in un elenco, per esempio, di 40 opere, quali sono esclusivamente allo studio, quali sono finanziate e quali sono in corso. Io prendo a caso un esempio: l'acquedotto di Samugheo, Allai, Mogorella, Fordongianus eccetera, che nelle dichiarazioni dell'Assessore

viene dato come appaltato, in realtà non è né appaltato né in corso di appalto. Da una recente risposta del Ministro Campilli ad una interrogazione parlamentare, risulta che questo acquedotto è ancora in fase istruttoria.

E' chiaro, dunque, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, che se questi dati li avessimo avuti nel corso della discussione, sarebbe stato anche possibile precisare meglio la situazione di ogni opera.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Bisognerebbe modificare il regolamento nel senso da lei indicato.

MARRAS (P.C.I.). Non è necessario, onorevole Brotzu. La mozione viene presentata per approfondire un certo problema. L'Assessore interessato potrebbe, prima della discussione, distribuire ai consiglieri e ai giornali i dati sul problema. Non credo che vi siano difficoltà insormontabili.

La realtà che appare dalle dichiarazioni dell'Assessore in sostanza è questa: un terzo dei Comuni dell'Isola non ha ancora una situazione ben definita per quanto concerne il problema idrico.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Credevo di aver detto molto chiaramente che i progetti finora perfezionati sono circa 200.

MARRAS (P.C.I.). Discutevo proprio su questo dato, caro onorevole Cerioni. Se i progetti perfezionati riguardano circa 200 Comuni, restano un centinaio di altri Comuni in alto mare. I progetti relativi a questi paesi, a questi abitati sono ancora alla fase di studio, di rilevazione. Ecco un aspetto che non ci lascia per niente tranquilli. Ma un altro aspetto più grave, per il quale l'onorevole Assessore e, evidentemente, la Giunta mostrano ormai una rassegnazione preoccupante, è che il problema degli acquedotti viene risolto attraverso il contributo della Regione e della Cassa per il Mezzogiorno mentre viene definitivamente lasciato tranquillo il Ministero dei lavori pubblici. Basta prendere questi pochi dati di fatto e riflettere, onorevoli colleghi.

Dal 1950 ad oggi, nello spazio di otto anni, precisa l'Assessore ai lavori pubblici, la Cassa per il Mezzogiorno è intervenuta con 16 miliardi e si è impegnata a intervenire per altri 8 miliardi; la Regione, a sua volta, è intervenuta per oltre un miliardo e mezzo. Il Ministero dei lavori pubblici in otto anni è intervenuto con un miliardo e 200 milioni, cioè per meno di 200 milioni l'anno. Noi non possiamo assolutamente dare per acquisito il fatto che il Ministero dei lavori pubblici non opera più nel Mezzogiorno e dunque anche in Sardegna nel settore degli acquedotti. Non è accettabile questa situazione. E' un concetto contro il quale noi stiamo inutilmente lottando da tempo. Eppure tutti sappiamo che si arriva a considerare la Cassa per il Mezzogiorno come un super Ministero che abbraccia e che sostituisce i Ministeri tradizionali nei compiti e nei doveri verso le regioni meridionali. Ma noi non possiamo accettare questa situazione e riteniamo indispensabile che la conclusione della nostra discussione debba mettere l'accento su questo problema. Mentre interveniamo presso la Cassa perchè mantenga i suoi impegni e proceda con tempestività nelle realizzazioni delle opere, mentre prendiamo atto dell'impegno dell'Assessore che verranno completati gli studi per quel centinaio di abitati che ancora non sono compresi nel piano integrativo, non dobbiamo rinunciare a svolgere un'energica azione presso il Ministero dei lavori pubblici perchè anch'esso intervenga direttamente con un'azione che può essere complementare a quella della Cassa e a quella della Regione.

Prendiamo un altro aspetto del problema: i limiti di tempo che ci vengono prospettati dall'Assessore ai lavori pubblici, per quanto compresi nel periodo di vita che la legge assicura alla Cassa per il Mezzogiorno, non possono esimerci da qualche considerazione. Sembrerebbe, a sentire l'onorevole Assessore, che la Sardegna, da questo punto di vista, sia stata scoperta nel 1949, quando si è insediata la prima Giunta regionale sarda. Voi, è vero, avete iniziato con rilevazioni complesse che hanno richiesto molto tempo; migliaia di rilevazioni, di programmi che hanno dato risultati positivi. Ma, in sostan-

za, non c'era già qualche studio, qualche programma, qualche progetto? Gli uffici del Genio civile, del Provveditorato alle opere pubbliche non avevano, nei passati decenni, intrapreso qualche studio, qualche progetto? Non esisteva già una qualche base tecnica dalla quale partire? Si è dovuto cominciare *ex novo*, o questa non è semplicemente una giustificazione per spiegare certe lentezze e certi risultati? A dire il vero queste domande ci lasciano piuttosto perplessi.

Un ultimo fatto — e per non superare i limiti imposti dal regolamento concludo — che lascia molto perplessi è, a nostro giudizio, la sottovalutazione del problema delle reti di distribuzione da parte dell'Assessore. Per quanto possano apparire interessanti gli elementi tecnici forniti a questo proposito, e cioè che una distribuzione regolare dell'acqua con l'impianto dei nuovi acquedotti può assicurare una migliore gestione, è un fatto che il problema esiste e rimane tuttora aperto. E non comprendo come gli onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, e in particolare l'onorevole De Magistris così attento alla legislazione nazionale, abbiano potuto pensare che il problema delle reti di distribuzione interna delle grandi città possa essere affidato alla Cassa per il Mezzogiorno. In che modo è possibile questo? La recente legge, che proroga la attività della Cassa e ne amplia il campo degli interventi, non prevede assolutamente per i Comuni al di sotto dei 75.000 abitanti che la Cassa stessa possa operare in questa direzione. Ed allora non resterebbe che chiedere la modifica della legge in questo senso, ma, allo stato attuale, la Cassa per il Mezzogiorno, nel settore delle reti di distribuzione idrica interna, per le grandi città non può fare nulla.

DE MAGISTRIS (D.C.). Ma può intervenire nei centri dai 10.000 ai 75.000 abitanti.

MARRAS (P.C.I.). Esatto, ma rimangono Cagliari e Sassari, in cui la Cassa per il Mezzogiorno non può intervenire. Eppure i problemi di queste città sono i più gravi dell'Isola.

DE MAGISTRIS (D.C.). A Sassari la Cassa per il Mezzogiorno può intervenire.

MARRAS (P.C.I.). In questo campo perciò non rimane che sollecitare l'intervento del Ministero dei lavori pubblici. Io capisco che la Regione possa aiutare il Comune di Portotorres a risolvere il problema della sua rete idrica, ma non posso credere che abbia i mezzi per interventi a largo raggio. In conseguenza di queste riserve che noi avanziamo, pur dando atto della ricchezza di informazioni che è stata data al Consiglio, riteniamo che alcune nostre preoccupazioni debbano essere accolte in un eventuale ordine del giorno. Se verrà accolta questa nostra richiesta si potrà esaminare la possibilità di svolgere un'azione unitaria in questo campo.

PRESIDENTE. Onde consentire la redazione di un ordine del giorno concordato, sospendo la seduta per 10 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 40, viene ripresa alle ore 12 e 50).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno concordato a firma De Magistris - Asara - Spano - Floris - Soggiu Piero - Frau - Giua - Manca - Asquer - Lonzu. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione della mozione sull'approvvigionamento idrico in Sardegna, impegna la Giunta regionale: 1) a svolgere l'opportuna opera politica perchè la Cassa per il Mezzogiorno, ottemperando agli impegni presi, acceleri l'attuazione del Piano per l'integrazione acquedotti, concordato con l'Amministrazione regionale e perchè il Ministero dei lavori pubblici riprenda la sua normale attività a sostegno delle iniziative dei Comuni; 2) a predisporre con urgenza le progettazioni per la ulteriore inclusione nel Piano degli acquedotti dei Comuni e delle frazioni che non vi sono compresi ottenendo nel contempo l'impegno di finanziamento da parte

III LEGISLATURA

XXVIII SEDUTA

15 OTTOBRE 1957

della Cassa per il Mezzogiorno; 3) ad intervenire sollecitamente presso la Cassa per il Mezzogiorno per la inclusione nel suo programma di attività dei progetti di sistemazione o ricostruzione delle reti di distribuzione interna di acquedotti nei Comuni maggiori dell'Isola; 4) ad affrontare con interventi e, ove necessario, con provvedimenti di emergenza anche a carattere provvisorio a cura dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature le situazioni più deficitarie dell'approvvigionamento idrico prestabilendo, allo scopo, un programma di interventi ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare, metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1957